

IL LEADER DEI RIFORMATORI LO HA ANNUNCIATO IERI ALL'EXCELSIOR

24 GIU. 1996

# Pannella: «Si chiude»

I club che portano il suo nome sono ormai privi di risorse finanziarie e umane

Servizio di

Claudio Emè

Cinquanta persone sedute nella sala, pronte ad ascoltarlo con affetto e trepidazione. Di fronte a loro, al centro del tavolo, Marco Pannella. Vecchio nocchiero della politica, non più deputato, non più inquilino di Montecitorio dopo vent'anni di battaglie in parlamento e tra la gente. Battaglie radicali, transnazionali, libertarie, referendarie, transpartitiche. Contro le varie «incarnazioni» del Regime.

Oggi il barometro del suo movimento segna una pressione piuttosto bassa. Maltempo, frane, allagamenti, come in Friuli e in Garfagnana. Magro è divenuto il numero dei club dei Riformatori, magre sono le adesioni al movimento, esigue le entrate, molti i debiti e tantissimi gli avversari, veri o presunti ma comunque vincenti.

Ieri Pannella nella sala dell'hotel Excelsior di primo mattino ha annunciato per l'ennesima volta l'imminente naufragio dei Club che portano il suo nome. «Si chiude a meno di miracoli». Il totale degli iscritti a livello nazionale ha raggiunto quota 3700 più 851 adesioni al Partito radicale transnazionale, più 474 «contribuenti». Non c'è stata una vera e propria campagna di tesseramento. «Molti per riiscriversi hanno bisogno di essere sollecitati. Non possiamo contare su di loro». Solo 26 club porteranno il loro delegato al Consiglio nazionale del prossimo 12 luglio, mentre altri 40 non sono riusciti a raggiungere le adesioni previste dallo statuto.

«Sgombriamo il campo, confermiamo la chiusura di un soggetto di libertà, in un Paese stanco. La liquidazione è già decisa, è volontaria per non subirne una coatta. Spero ci sia un nuovo strumento politico. In questo momento di pericolo per la democrazia manca qualsiasi forma di opposizione attiva. Il nostro movimento non è adeguato a rispondere al Regime che si è ricostitu-

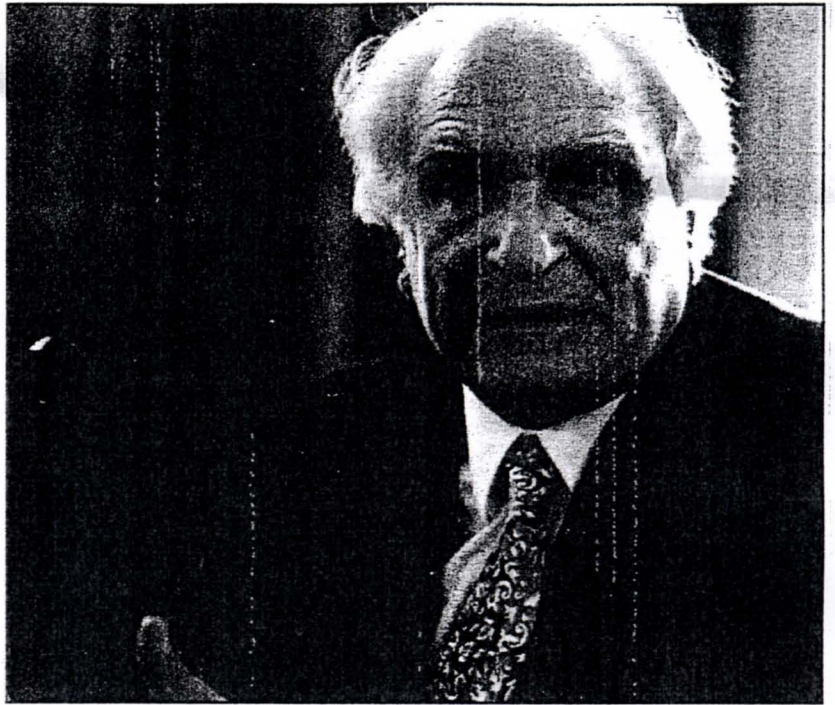
ito». Questo e anche altro ha spiegato Pannella. Poi ha idealmente passato in rassegna le truppe avversarie, quelle del Regime. Giudizi durissimi sono stati riservati al Presidente della Repubblica. Il leader radicale com'è noto anni addietro è stato il primo dei suoi grandi elettori.

«Scalfaro usurpa con protervia la funzione del Parlamento. Si dice ambasciatore della gente nel Governo. Se uno studente avesse detto queste cose a un esame di diritto sarebbe stato scacciato. Secondo i principi fondamentali delle legge il Presidente della Repubblica dovrebbe essere arrestato». Parole durissime anche contro Luciano Violante, il Presidente della Camera dei deputati: pure lui, secondo Pannella, un usurpatore.

Gli altri «avversari», sempre a suo dire, sono inseriti nelle supreme magistrature, Corte Costituzionale e Corte di Cassazione pronte a bloccare a suon di «distinguo» e «cavilli» i referendum previsti per il prossimo anno.

Pannella ha manifestato la sua soddisfazione per dover comparire davanti ai giudici, accusato di aver ceduto droghe leggere. Per lui in gesto di disubbidienza civile, per la Procura di Roma un reato. Due gli episodi contestati. Uno in piazza Navona, l'altro in diretta televisiva, durante un programma della giornalista Alda D'Eusazio.

Nel successivo dibattito sono state ipotizzate alcune alternative alla chiusura del movimento. Un improvviso susulto di vitalità da qui a luglio, un incremento strepitoso delle adesioni, tante nuove tessere e qualche soldo in più. «A Milano in poche ore sono stati raccolti quattro milioni. Cinque sono state le nuove adesioni, 20 gli aumenti di quota». Nella sala dell'Excelsior, tra i 50 triestini in ascolto, girava intanto un foglio bianco. Prenotazioni per aumenti di quota. Forse l'ennesimo «miracolo» del vecchio nocchiero della politica, è iniziato a Trieste.



Marco Pannella ieri all'assemblea dell'Excelsior. (Foto Andrea Lasorte)